

# Avvocati

## Oggi

IL PRIMO GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELLA GIUSTIZIA

### Ammortizzatori per gli studi legali

Anche i dipendenti degli studi potranno iscriversi alle liste di mobilità in deroga qualora il rapporto di lavoro venga interrotto. Lo ha stabilito il ministero del Welfare

a pag. IV

Un provvedimento del ministero del welfare assicura maggiori tutele al personale delle law firm

# Ammortizzatori per gli studi

## L'indennità di mobilità in deroga estesa anche ai dipendenti

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**arafrasando un vecchio adagio, si può serenamente affermare che dietro un grande avvocato c'è sempre una grande segretaria. E il valore aggiunto di questa preziosa figura, una volta destinata quasi esclusivamente a battere a macchina gli atti che le venivano dettati e a rispondere al telefono, ora soprattutto abile punto di collegamento fra il legale e il suo cliente, è dimostrato anche dalla recente possibilità di iscrizione alle liste di mobilità nell'eventualità il rapporto venga interrotto, con conseguente assunzione agevolata in caso di nuova occupazione.

Ciò che ha messo nero su bianco il ministero del welfare, rispondendo a un interpellato del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e di Confprofessioni (n. 10/2011 dell'8 marzo), consente all'intera platea dei dipendenti degli studi professionali l'inclusione nel campo di applicazione degli ammortizzatori sociali, dando loro una chance di protezione che si rivela mol-

to importante in tempo di crisi economica; il pronunciamento, basato sulla nozione di datore di lavoro in senso ampio, fornita da un sentenza della corte di giustizia europea (causa C/32/02 del 16 ottobre 2003), evidenzia come il personale, soltanto se forte di un'anzianità nello stesso luogo di almeno 12 mesi, di cui sei di attività effettivamente svolta, abbia anche diritto all'indennità di mobilità in deroga.

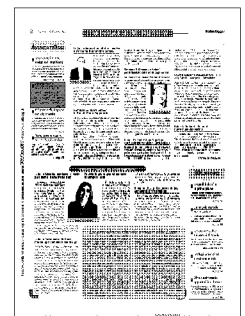
Secondo **Andrea Patrizi**, senior partner dello **studio legale Quorum** di Roma, «questa svolta costituisce un valido esempio di quella che dev'essere l'azione di armonizzazione normativa tra lavoratori cosiddetti "di serie A", per i quali, come è noto, esistono tutele estese e garantite, e "quelli di serie B", che per una parte hanno soltanto la disoccupazione ordinaria, e per il resto pressoché nulla su cui contare nelle stagioni difficili».

Inoltre, la decisione del legislatore va vista come «un contributo dovuto ai piccoli studi professionali del nostro paese, che con tale nuovo orientamento vengono finalmente considerati al pari di un qualsiasi imprenditore, i cui dipendenti hanno piena dignità e devono, quindi, poter accedere agli aiuti di stato, se accade loro di perdere il posto».

L'avvocato è convinto che la scelta operata dal dicastero di via Veneto, su impulso della giurisprudenza comunitaria, abbia favorito un notevole passo in avanti sulla strada dell'equiparazione fra tutti i subordinati.

Secondo Patrizi, però, «si tratta di un iter ancora da completare per arrivare alla serena circolazione dei lavoratori fra i datori di varie categorie, senza subire ovviamente eccessive modifiche nelle loro garanzie occupazionali permettendo ai nuovi arrivati di ottenere meritate forme di sostegno al reddito, nonché il riconoscimento delle loro competenze, che si rivelano essere al giorno d'oggi sempre più elevate e spendibili sul mercato».

La metamorfosi che ha visto come protagonista nel



corso di qualche decennio l'indispensabile segretaria è ben descritta da **Fabrizio Daverio** dello studio **Daverio & Florio** di Milano:

«È una presenza classica al fianco del professionista, in particolare a supporto della categoria forense. La rivoluzione tecnologica degli ultimi 20 anni ha fatto sì che, nel XXI secolo, il suo legame con il titolare divenisse progressivamente più stretto: tutti noi, oramai, scriviamo al computer buona parte di ciò che ci occorre, spediamo email e facciamo conversazioni telefoniche con i nostri committenti senza intermediario, perciò questa collaboratrice ha la possibilità e il tempo per gestire con padronanza il back office dello studio, per trattare personalmente con la clientela e, infine, si incarica dei delicati aspetti amministrativi legati alla gestione delle pratiche».

Ad aver subito un'evoluzione, poi, è anche il grado di preparazione e di cultura, la conoscenza di una, o più lingue straniere, e le esperienze acquisite in varie realtà che, aggiunge, «quando è il momento di procedere all'assunzione, fanno davvero la differenza».

E, se l'avvocato sa di avere alle sue dipendenze una personalità così ben qualificata e di cui si fida, «soprattutto se si attraversa una fase di espansione, è spesso indotto a seguire una politica premiale, attraverso bonus per appesantire la busta paga. È una facoltà delle parti, non c'è nessuna norma che lo preveda, però», conclude Daverio, «al giorno d'oggi, è uno dei canali privilegiati per trattenere un valido assistente che, in virtù del suo buon curriculum, può aspirare legittimamente a migliorare la propria condizione, andando a lavorare altrove».

——© Riproduzione riservata——

